

Mercoledì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 2 Libro dei Re 2, 1. 6 - 14****Matteo 6, 1 - 6. 16 - 18****1) Preghiera**

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura : 2 Libro dei Re 2, 1. 6 - 14

In quei giorni, quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Elisèo. [Giunti a Gerico,] Elia disse ad Elisèo: «Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E procedettero insieme. Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano. Elia prese il suo mantello, l'arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull'asciutto. Appena furono passati, Elia disse a Elisèo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Elisèo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Elisèo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov'è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch'egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Elisèo le attraversò.

3) Commento⁷ su 2 Libro dei Re 2, 1. 6 - 14

• "Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». (2Re 2, 9-10) - Come vivere questa Parola?

É difficile lasciare andare le persone che sono state importanti nel nostro cammino umano e di fede.

É difficile separarsene perché ci sembra che da soli non possiamo farcela: non sapremo più a chi chiedere consiglio, da chi poter andare per sentirci compresi e conosciuti. Eliseo avverte tutto il peso affettivo ed emotivo davanti alla dipartita di Elia che è stato suo padre nello spirito, lo ha generato alla sua vocazione di profeta, lo ha aiutato a scoprire la sua identità più profonda che era anche la sua missione per il popolo. Elia gli ha insegnato a non vivere per se stesso.

Eliseo però non si ferma al suo dolore e soprattutto non ci si chiude dentro: chiede che due terzi dello spirito del grande profeta diventino suoi e questo avviene.

Ha ricevuto e ora è pronto per dare. Acquista la forza e il coraggio di chi comprende che è arrivato il suo tempo di azione.

"Attraversò le acque", leggiamo: Eliseo guarda il fiume, passa all'altra riva che non è solo geografica ma anche interiore. É la riva della maturità, quella in cui giocare in prima persona, in cui rischiare sulla propria fede, a partire dalla propria fede e non da quella di altri.

Elia, il suo esempio, il suo zelo, le sue parole sono interiorizzati dal suo discepolo. Le scelte di quest'ultimo, anche se in maniera nascosta, faranno sempre riferimento al suo maestro.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Gianluca Conti in www.preg.audio.org

Eliseo traccia così anche per noi una strada per vivere il distacco da coloro che ci hanno formato e nutrito con la loro fede e la loro esperienza: riconoscere quanto abbiamo ricevuto, camminare con loro fino a quando ci è possibile, e chiedere a Dio di donarci due terzi del loro spirito. Possiamo domandarlo perché se il Signore ci ha dato tali maestri allora non possiamo lasciare cadere nulla di quanto ricevuto. Dobbiamo metterlo a frutto, per dare gloria a Dio e per ringraziare con la vita coloro che ci hanno donato la loro.

Grazie Signore per i padri e le madri nello spirito che doni ai tuoi figli.

Fa' che non perdiamo nulla di loro, affinché anche noi possiamo a nostra volta diventare padri e madri di altri.

Ecco la voce di un padre spirituale A. Grün : "Il legame che si è instaurato tra il padre spirituale e il suo discepolo riceve nella morte una dimensione nuova. Il padre infatti intercede per il discepolo presso Dio, da lì gli è vicino e lo accompagna in nuovi invisibili modi...Diviene un compagno costante, uno spazio vitale per il discepolo."

- Nella prima lettura di questa giornata leggiamo l'episodio del rapimento di Elia sul carro di fuoco, episodio famoso: Elia sparisce alla vista, mentre va in cielo sul carro condotto dai quattro destrieri di fuoco; sparisce, ufficialmente non muore. Entra quindi di diritto nella mitologia popolare giudaica, così che secoli dopo viene menzionato nel Nuovo Testamento in un paio di occasioni. Quando Gesù chiederà ai discepoli «la gente che dice che io sia», i discepoli riferiranno che per alcuni Gesù era Elia o altro profeta risorto; ma ancor meglio Elia si trova accanto a Gesù e a Mosè nella trasfigurazione sul Tabor. Tornando alla lettura odierna, il profeta Elia giunge alla fine della sua vita terrena accompagnato dal suo fido discepolo Elisèo. Elia cerca di lasciare indietro Elisèo compiendo varie tappe prima dell'arrivo al Giordano. Elisèo, però, sapendo che è alla fine dell'esperienza insieme al suo maestro, non lo molla. Si accoda ai due personaggi un gruppo di "figli dei profeti". Dobbiamo intendere questi uomini non come profeti, ma come discepoli, uomini di fede jahvista che facevano vita in comune, come fossero dei monaci ante litteram. Arrivati al Giordano, Elia arrotola il mantello, gesto che può essere inteso come la conclusione del suo mandato. Col mantello arrotolato percuote le acque, che si dividono, consentendo il passaggio ai due. In altre occasioni abbiamo visto questo segno: Mosè nel passaggio del mar Rosso percosse le acque; Giosuè al fiume Giordano fece la stessa cosa. Il segno narrato qui dimostra che lo Spirito del Signore ancora risiede su Elia, che chiede se può fare qualcosa per Elisèo. Elisèo non chiede, ma "pretende" due terzi dello Spirito del Signore. La richiesta è audace, perché due terzi – per quei tempi – era la quota che giuridicamente il primogenito aveva diritto a ricevere dalla successione del padre. Elisèo chiede cioè di essere riconosciuto principale discepolo ed erede di Elia, che non si sente di accordarglielo. Mentre ancora camminano e parlano, Elia viene rapito, sparisce alla vista.

Elisèo capisce di non essere stato accontentato, preso dallo sconforto, oppure infuriandosi, si straccia le vesti, ma poi vede a terra il mantello di Elia ancora arrotolato, prova a dividere le acque con il mantello e – prodigio! – le acque si dividono ancora. Questo fatto, compiuto davanti ai figli dei profeti, riconoscerà Elisèo successore ed erede di Elia. Il rapporto tra i due non è semplicemente il rapporto tra scolaro e maestro. C'è un di più che si nota nel momento del distacco definitivo: l'uomo di Dio emette un fascino, un qualcosa di inesprimibile che attrae. Non solo Gesù ha attratto folle (che sembravano un «gregge senza pastore»), ma ad attrarre sono stati e sono tuttora gli uomini di Dio, i santi della porta accanto, per cui piace stare a loro contatto, come per bearsi di una loro azione o parola per diventare noi stessi imitatori prima, e poi "creativi di Dio" noi stessi.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 6, 1 - 6. 16 - 18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e

negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 6, 1 - 6. 16 - 18

● Dopo avere affrontato alcune tematiche sensibili della tradizione orale della Torah, Gesù alza il tiro, andando a polemizzare con la manifestazione della fede di coloro che erano considerati i devoti del tempo. E ne ha per tutti, senza sconti e senza arroganza, mostrando l'insensatezza di alcuni atteggiamenti che, purtroppo, ritroviamo ancora oggi in chi si professa cristiano. Anzitutto l'elemosina ostentata, la carità che finisce sui giornali e davanti alle telecamere, le liste con i benefattori affisse in Chiesa in ordine decrescente (viste con i miei occhi!)... Tutti atteggiamenti che offendono il vangelo. La carità, che ci deve essere, è discreta, umile, mai appariscente. Gesù, poi, contesta l'abitudine della preghiera che diventa una manifestazione devozionale eccessiva, una ritualità fine a se stessa, riducendosi a pura esteriorità. Se una preghiera comune ci deve essere, a prevalere è la preghiera personale, intima, nascosta. Infine Gesù se la prende contro chi pratica l'ascesi facendola pesare agli altri, mettendo bene in evidenza che sta facendo un sacrificio. Insomma: leggere questa pagina con serietà qualche esame di coscienza ce lo provoca.

● «Tu, quando preghi, entra nella tua stanza e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto e il Padre tuo che vede nel segreto, ti ricompenserà».(Mt 1, 6) - Come vivere questa Parola?

Spesso ascolto confidenze intorno a quello che, per certuni, è la difficoltà del pregare. Effettivamente nella società chiassosa (per tanti motivi) in cui viviamo la preghiera non è la realtà più facile del mondo.

Gesù stesso ha invitato a "pregare sempre" però qui ci indica una modalità che consente al cuore di entrare di un'atmosfera di calma, di silenzio.

L'invito di Gesù è molto concreto: se entri nella camera, provvedi a chiudere la porta. Se no si infilano da te i rumori, le voci: tutto un succedersi di richiami a ciò che con la preghiera non c'entra affatto.

"Prega il Padre tuo nel segreto". Com'è bello e umanissimo anche questo invito. La preghiera ha a che fare con l'amore. E l'amore, quando è comunicazione intensa e profonda, vuole riservatezza e niente e nessuno intorno.

Sei a tu per tu con il Tuo Creatore Padre della vita. Serra anche la porta del cuore, perché il mondo non vi entri come distrazione e insensato richiamo a cose, situazioni e persone. Solo da ultimo entrerà nella tua preghiera il mondo intero. Solo allora potrai prenderlo con te per consegnarlo al Padre in una preghiera, forte d'intercessione, viva d'affetto per tutti.

Signore, Tu lo sai, questo fratello, questa sorella a volte sono derubati del tempo, delle forze, di tutto. Fa' che non si scorraggino ma ad ogni costo cerchino il loro spazio di "deserto" per l'intimità di una preghiera che purifichi e ravvivi il loro cuore. Fa' che non demordano e cerchino la stanza con la porta ben chiusa o qualcosa di simile. Soprattutto fatti incontrare da ciascuno nel silenzio del cuore.

Ecco la voce una grande mistica Santa Ildegarda di Bingen : "Dio ci dà volentieri appuntamento nella casa del silenzio".

● Non mi stancherò mai di ripeterlo: il cristianesimo è una questione di stile. Sì, è lo stile di chi non fa le cose per essere visto o per sentirsi gratificato dagli applausi degli altri. È lo stile di chi sa che l'amore più bello è quello che non si fa vedere, che agisce silenziosamente, che gode solo di amare e non di sentirsi dire grazie. "State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

che è nei cieli". Dovremmo passare dalle logiche dell'apparenza alle logiche dell'appartenenza. Perché chi vuole apparire cerca conferme, chi si sente parte di qualcuno cerca invece solo il bene di questo qualcuno senza altre conferme. Potremmo avere quindi una madre che fa la buona madre nella speranza che i figli se ne accorgano, e che il marito l'apprezzi, oppure potremmo avere una madre che è una buona madre solo per il fatto che cerca il bene e la felicità dei figli e per questo a volte incassa anche le incomprensioni con il marito. La prima madre è una donna che si sente sola e poco amata e cerca amore e conferme da chi le sta intorno. La seconda madre si sente profondamente amata e sa che quell'amore è più grande anche dell'essere capite fino in fondo e del grazie quasi mai detto dei figli per cui sta dando la vita ogni giorno. "E il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà". Così il nascondimento diventa il luogo della libertà e non dell'umiliazione ricercata. Tanto più rifuggiremo di metterci in mostra, di cercare contraccambio, di volere che gli altri se ne accorgano, tanto più significherà che ci sentiamo amati e liberi, e proprio per questo non cercheremo niente di più. Gesù ci parla nel Vangelo non per farci venire i sensi di colpa, ma per saper leggere i sintomi della nostra vita e così capire davvero qual è il nome del nostro problema. Dietro il sintomo dell'apparenza c'è quasi sempre una richiesta di amore e attenzione. La vita spirituale è risposta a una domanda del genere.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa, perché sia sempre più comunità di preghiera e di fede limpida, maestra di umiltà e di carità fraterna. Preghiamo ?
- Per i religiosi che hanno abbracciato la vita contemplativa, perché vivano sempre con gioia e gratuità la loro vocazione. Preghiamo ?
- Per gli uomini in ricerca, perché il desiderio di autenticità e di verità li porti a scoprire Cristo Signore, uomo vero e perfetto. Preghiamo ?
- Per le persone anziane, perché trovino conforto e consolazione nella fede, che assicura la ricompensa di Dio al servo fedele. Preghiamo ?
- Per noi qui riuniti in assemblea, perché non cerchiamo la lode degli uomini, ma impariamo a vivere la carità e la penitenza come risposta all'amore di Dio. Preghiamo ?
- Per i benefattori della nostra parrocchia. Preghiamo ?
- Per i gruppi di volontariato e di carità. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 30

Rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore.

*Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,
a chi in te si rifugia.*

*Tu li nascondi al riparo del tuo volto,
lontano dagli intrighi degli uomini;
li metti al sicuro nella tua tenda,
lontano dai litigi delle lingue.*

*Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli;
il Signore protegge chi ha fiducia in lui
e ripaga in abbondanza chi opera con superbia.*